

Oilproject.org  
Tavola rotonda sulle libertà in rete. Egitto, Tibet e...Italia

Materiali in gran disordine

[http://www.corriere.it/esteri/08\\_aprile\\_04/sistema\\_Cina\\_diritti\\_umani\\_71845592-0214-11dd-b2eb-00144f486ba6.shtml](http://www.corriere.it/esteri/08_aprile_04/sistema_Cina_diritti_umani_71845592-0214-11dd-b2eb-00144f486ba6.shtml)

**Criticò il regime, tre anni a Hu  
Ma sua moglie dà battaglia**

Pechino, processo farsa al 34enne attivista dei diritti umani

L'uomo aveva chiesto al governo passi avanti sui diritti dell'uomo. Gli sono stati inflitti 3 anni e mezzo di prigione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — La lezione è chiara. Criticare il regime e chiedere la democrazia, con due interviste e sei articoli su Internet, costa tre anni e mezzo di galera perché si istiga «alla sovversione dei poteri dello Stato». Hu Jia, attivista di 34 anni, esile e malato, laureato in informatica, impegnato coraggiosamente nel sociale, se li è visti infliggere dalla corte del popolo di Pechino ieri al termine di un processo farsa, senza testimoni e senza pubblico. Se questo è uno degli spot per introdurre le Olimpiadi di pace e di armonia conviene iscriverlo al genere dei film dell'horror. Eccone il motivo. Era il 16 febbraio del 2006: otto agenti della polizia segreta sequestrarono Hu Jia nel quartiere di Pechino che è chiamato la «Città della Libertà». Si era sposato sei giorni prima e lì era andato ad abitare con la moglie, Zeng Jinyan. Racconterà successivamente a Radio Free Asia: «Mi hanno circondato e infilato un cappuccio nero, poi mi hanno spinto in una macchina».

Lo schiaffarono in una prigione in campagna e, sempre tenendogli addosso il cappuccio nero in modo che non riconoscesse luoghi e persone, conclusero il «trattamento» ricorrendo a una forma subdola di tortura, la «jetliner position», schiena al muro, braccia larghe, seduto su uno sgabello coi piedi sollevati da terra, fino allo stremo. Ma il lavaggio del cervello non ebbe alcun risultato. Hu Jia è di pasta dura. La storia della sua famiglia, quella da cui viene e quella nuova che ha formato, insegna: i genitori, nel 1957, accusati di essere conniventi con la destra borghese furono duramente perseguitati e non si piegarono, la moglie è la compagna ideale di Hu Jia, quanto a fegato lo eguaglia. Una dissidente che non ha paura di esserlo. Missing. Quaranta giorni lo tennero segregato. Parenti e amici lo cercavano dappertutto. Quando ormai si erano messi il cuore in pace se lo ritrovarono in condizioni pietose. Non era finita. Gli agenti lo braccarono ancora e ordinarono gli arresti domiciliari. Poi, il 27 dicembre 2007 se lo ripresero sempre con la stessa tecnica: incappucciamento, auto, cella.

Questa è la realtà che vive un uomo, un buddista nel caso di Hu Jia, che chiede al partito comunista di rinnovarsi, che difende i diritti degli ammalati di Aids, che combatte per la protezione dell'ambiente, che denuncia le malefatte dei funzionari corrotti, che difende i migranti e i lavoratori senza protezione, che invita al dialogo

con le minoranze etniche. Hu Jia ieri mattina è stato condannato da una corte del popolo di Pechino per «istigazione alla sovversione dei poteri dello Stato». Non aveva imbracciato le armi e incitato i cinesi alla rivolta. Si era domandato, fra le tante considerazioni, se alla straordinario appuntamento con le Olimpiadi la Cina riuscirà a presentarsi in un clima meno cupo, con le carte in regola sui diritti fondamentali dell'uomo e non solo sull'economia. Ma, avventurarsi con la critica su questi terreni, nella grande potenza che compie e festeggia i 30 anni della sua modernizzazione, oggi significa incorrere nella mannaia di una legge che l'agenzia ufficiale Nuova Cina spiega così: «Il tentativo di rovesciare il potere politico dello Stato e il sistema socialista». La moglie di Hu Jia, in un Paese politicamente demaiozzato e decomunistizzato, avrebbe potuto almeno abbracciare il marito e gli avrebbe portato notizie della figlioletta di pochi mesi.

Invece, la moglie di Hu Jia, è pure lei agli arresti domiciliari. Assieme alla bambina. Zeng Jinyan è una signora che il settimanale Time ha inserito fra le 100 donne più significative del pianeta e l'ha paragonata al ragazzo che nel giugno 1989 si impalò davanti ai carri armati in piazza Tienanmen e li bloccò. Immagine storica. Ma Zeng Jinyan non è da meno. Andate a vedere su Youtube la scena di Jinyan inseguita da due macchine della polizia. Lei che si ferma, prende un foglio, scrive: «Vergognatevi di insultare una donna». E lo piazza sul finestrino dei poliziotti, nascosti dietro ai vetri scuri. Sovversiva? Appena l'altro ieri la portavoce del ministero degli Esteri si era sentita chiedere: la Cina non mantiene le promesse, la situazione peggiora, che cosa pensa del rapporto di Amnesty International? Seccata, aveva risposto: «Solo pregiudizi ». E vero, ci saranno molti pregiudizi sulla Cina. Ma la segregazione di Hu Jia e di Zeng Jiayan, nonché della loro piccolina, bandiere della battaglia non violenta per i diritti umani, è una realtà. O meglio, un film horror. Europa e Stati Uniti invocano la liberazione dell'attivista. Qual sarà il biglietto da visita della Cina ai Giochi di agosto?

<http://videojournalist.blogs.it/2008/05/07/tibet-jamyang-kyi-scrittrice-e-musicista-4143822>

### **Tibet: Jamyang Kyi, scrittrice e musicista è scomparsa da un mese**

Amnesty International ha lanciato un appello alle autorità cinesi chiedendo informazioni sulla sorte di Jamyang Kyi, una nota scrittrice e musicista tibetana, arrestata il 1° aprile e il cui ultimo contatto con la famiglia risale ormai al 7 aprile. L'appello on line può essere sottoscritto su [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)  
L'organizzazione per i diritti umani teme che Jamyang Kyi sia vittima di una sparizione forzata, possa subire torture e che la sua stessa vita sia in pericolo.

Il 1° aprile Jamyang Kyi, produttrice televisiva per i programmi in lingua tibetana della sede della tv pubblica della provincia del Qinghai, è stata portata via dal suo ufficio a Xining da agenti della sicurezza in abiti civili. Inizialmente detenuta presso l'Ufficio della sicurezza pubblica di Xining, è stata trasferita, il 4 o 5 aprile, in una località sconosciuta. Nei suoi confronti non è stata emessa alcuna accusa formale.

Fino al 7 aprile Jamyang Kyi è riuscita a mantenersi in contatto con la famiglia attraverso il suo telefono cellulare, che però da quel giorno risulta spento. Durante

due perquisizioni nella sua abitazione, gli agenti di polizia avrebbero confiscato il suo computer e altri effetti personali.

Jamyang Kyi e' estremamente conosciuta tra i tibetani per i suoi scritti sulle tematiche di genere. Ha inoltre pubblicato tre album, che uniscono il pop moderno alla musica tradizionale tibetana e nel 2006 ha girato gli Stati Uniti tenendo concerti e svolgendo interventi pubblici.

Il suo blog, è molto famoso tra i giovani tibetani, sebbene non sia stato piu' aggiornato da diversi mesi prima della sua detenzione.

[http://www.autistici.org/ai/crackdown/comunicato\\_it\\_220605.html](http://www.autistici.org/ai/crackdown/comunicato_it_220605.html)

### **Crackdown Autistici/Inventati: ripercorriamo i fatti**

*La polizia postale, con la scusa dell'indagine su crocenera anarchica, ha avuto modo di spiare per un anno le comunicazioni personali di tutti gli utenti del server autistici.org / inventati.org*

I servizi di crittografia offerti dal server di Autistici/Inventati, collocato presso la webfam di Aruba, sono stati compromessi in data 15.06.04. Ne veniamo a conoscenza il giorno 21.06.05. Un anno dopo.

Quel giorno di un anno fa, gli inquirenti, alias Polizia Postale, nell'ambito dell'inchiesta che ha portato alla sospensione di una casella e-mail (croceneraanarchica-at-inventati.org), in collaborazione con lo staff di Aruba, hanno spento il nostro server, senza nessuna comunicazione, e si sono copiati le chiavi necessarie a rendere possibile la decrittazione della WebMail; da allora hanno avuto, potenzialmente, accesso a tutto il contenuto del disco, compresi i dati sensibili di tutti gli utenti.

Quando ci accorgemmo che il server non era raggiungibile, chiamammo ripetutamente e piu' volte la webfarm di aruba, chiedendo spiegazioni sul down. Si inventarono dei finti problemi tecnici, decidendo senza troppo soffrirne, che i loro clienti, le loro clausole contrattuali, i diritti degli utenti di un provider non valgono nemmeno una telefonata per avvertire i proprietari del server; un posto dove conta di piu' la menzogna e l'assenza di rispetto dei piu' basilari diritti civili.

La nostra presenza, e quella dei nostri legali durante l'intervento avrebbe permesso di procedere senza dover violare la privacy di tutti gli utenti che utilizzano i nostri servizi di crittazione. Avremmo potuto, e dovuto, avvertire per tempo.

Abbiamo sempre sospettato che un'azienda con un nome auto esplicativo, con la web farm in Via Sergio Ramelli, non fosse degna di fiducia, tanto da un punto di vista personale quanto da un punto di vista tecnico.

Il pessimo servizio offerto ci aveva abituato, tristemente, a sentir scuse difficilmente credibili, riguardo ai numerosi problemi tecnici avuti con il servizio.

Purtroppo, nel giugno del 2004, non avevamo alternative. Il server doveva trovare

una collocazione e nessuno dei posti che avevamo trovato dava maggiori garanzie da un punto di vista di garanzia di rispetto della privacy dei propri clienti, ne' tantomeno nel semplice rispetto degli obblighi contrattuali. Ci siamo affidati ad Aruba, ed abbiamo sbagliato.

Quello che e' successo e' per noi molto grave, e non vogliamo nasconderci dietro difficili prospettive di revanche. Sara' una battaglia dura, che combatteremo su tutti i fronti possibili, non ultimo quello legale.

[..]

22 giugno 2005. Il collettivo Autistici/Inventati

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/01/29/1951a.html>

### **La censura non blocca il boom di Internet in Cina**

[..] In Cina la censura delle informazioni che viaggiano in Internet ha lo scopo di ostacolare la diffusione delle denunce contro i crimini di guerra dei giapponesi, la corruzione dei funzionari pubblici e il dilagare inarrestabile dell' inquinamento. Oltre trentamila agenti della Internet Police Task Force hanno il compito di monitorare e censurare quello che "viaggia" su Internet. Gli innumerevoli commenti critici che appaiono sui vari forum, bulletin board, blog e vlog dei maggiori portali, quali Sohu e Sina, vengono normalmente oscurati nel giro di pochi minuti. Anche tenendo presente che la Cina è un enorme paese, assolutamente non confrontabile come dimensioni all' Europa, sembra che la censura sia in generale non coordinata ed effettuata sulla base di indicazioni locali, con alcuni siti oscurati ed altri molto simili permessi, o lo stesso sito oscurato in una città ma non in altre. Inoltre i siti possono essere oscurati in generale ma non bloccati in particolari occasioni. Il sito del New York Times, per esempio, fu sbloccato quando Zemin in un' intervista affermò che avrebbe esaminato il problema dell' oscuramento dei siti di Internet. Nel 2001 durante il summit Apec a Shangai i siti della Cnn, Nbc e del Washington Post, normalmente bloccati, divennero improvvisamente accessibili. Attualmente sembra che i controlli si stiano allentando ed i tre siti prima citati sono ora accessibili normalmente anche se alcuni altri siti, compreso quello della Bbc, continuano ad essere oscurati. La situazione in Cina è in rapida evoluzione, anche a causa dell' enorme successo di Internet. Sebbene le restrizioni circa le informazioni politiche rimangano molto severe, altre sembra si stiano allentando. Numerosi blog di orientamento sessuale hanno cominciato ad apparire negli ultimi anni. Due donne, Muzi Mei e Qingtong, che tengono online i diari della loro vita sessuale sono diventate due piccole celebrità, ed anche se sono state violentemente criticate dai media non sembra che finora sia stato fatto nulla per oscurarle. Anche se è troppo presto per dire come si evolverà la situazione sembra che la censura si stia concentrando su alcuni contenuti politici trascurando gli altri. Register riferisce che nel 2005 circa 20mila cinesi chattavano regolarmente nudi, una cosa impensabile solo pochi anni fa. Nel 1998 è stato avviato in Cina un grande progetto denominato Scudo Dorato, gestito dal Ministero della Pubblica Sicurezza, che ha lo scopo di creare un Grande Firewall Cinese, in analogia con la Grande Muraglia, che sia in grado di bloccare i contenuti provenienti da specifici indirizzi IP attraverso l' impiego di firewall, server proxy, ed Internet gateways e di effettuare un DNS poisoning quando vengano richiesti particolari siti. Non sembra però che il governo sia

impegnato nel monitoraggio sistematico dei contenuti che viaggiano in Internet in quanto si ritiene tecnicamente impraticabile. Secondo uno studio effettuato da Harvard sono oscurati in Cina almeno 18mila siti, tra cui quelli che appartengono a gruppi messi fuori legge come Falung Gong ed i notiziari che riferiscono di argomenti tabù quali la brutalità della polizia, la protesta del 1989 a Tiananmen Square, la libertà di parola, la democrazia, il marxismo. Sono sistematicamente oscurati anche i siti di Radio of America, Bbc News, Hong Kong, nonché quelli gestiti da Taiwan. Sono sistematicamente oscurati anche molti dei siti relativi al buddismo, nonché quelli pornografici, osceni o relativi ad attività criminali. Sono oscurati inoltre i siti legati al Dalai Lama ed al Tibet Independence Movement nonché il sito Bbc Sport perché giudicato sovversivo, cioè che si oppone al governo.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/06/15/149microsoft.html>

### **Microsoft censura i blogger cinesi vietato scrivere democrazia**

PECHINO - Microsoft censura i blogger cinesi: su Msn, il portale della società dove è possibile tenere gratuitamente un diario digitale, non si possono scrivere parole come «libertà», «democrazia», «manifestazione», «diritti umani» e «indipendenza di Taiwan». Se si ignora il divieto, compare un avvertimento per ricordare: «Questo messaggio contiene un' espressione proibita, per favore cancellala». è questo il risultato di un accordo della multinazionale di Bill Gates con il governo cinese. La società spiega di aver introdotto delle restrizioni nell' uso dei blog perché è la sua politica adattarsi alle leggi e ai regolamenti dei paesi in cui opera. Dovunque chiede a chi usa gli spazi del suo portale di «attenersi alle regole di condotta», e queste dicono che «nessuno può scaricare, scrivere o distribuire contenuti che violano le regole nazionali». D' altra parte la Cina recentemente ha deciso di rafforzare i controlli su Internet, obbligando chi tiene un diario o un giornale on line a registrarlo alle autorità entro il 30 giugno. Non solo Bill Gates sta collaborando con le autorità: anche Yahoo e Google hanno ristretto le possibilità di fare ricerche degli utenti cinesi.

<http://www.quimilanolibera.net/?p=12>

### **Censurato il blog di Piero Ricca per una querela di Emilio Fede**

Milano, 10 Luglio 2007 - Emilio Fede mi ha querelato e la finanza ha cambiato le chiavi di accesso al mio blog, impedendomi di pubblicare nuovi articoli. Mi sento afono e non è piacevole per uno come me.

Il blog mi è stato chiuso su richiesta del pubblico ministero di Roma Giuseppe Saieva, con atto del gip Cecilia Demma. Il “sequestro preventivo” - così si chiama - mi è stato notificato alle 14,00 del 10 luglio da due agenti del “nucleo speciale contro le frodi telematiche” della guardia di finanza, venuti appositamente dalla capitale. Il sequestro proviene da una querela per diffamazione presentata da Emilio Fede nei miei confronti per la contestazione che gli rivolsi al circolo della stampa di Milano il 16 aprile 2007.

In esecuzione del medesimo provvedimento è stato cancellato dal blog un mio

articolo relativo alla vicenda Fede e i commenti a margine dei lettori. Articolo e commenti peraltro rimasti nella memoria della rete.

Per motivi tecnici non è stato possibile, come pure era stato richiesto dall'autorità giudiziaria, togliere il video da youtube. Non si è arrivati all'oscuramento totale del blog, che pure era stato prospettato nel decreto di sequestro preventivo, solo perché gli agenti della finanza hanno adottato la soluzione di modificare la mia password di amministratore di [www.pieroricca.org](http://www.pieroricca.org), previa missione mattutina a Sarzana (La Spezia), sede legale della società di gestione del blog.

Naturalmente farò immediata richiesta di dissequestro.

E mi riservo di querelare a mia volta il signor Fede. Ricordo infatti che la contestazione ebbe come antefatto una mia domanda (sul caso Europa 7 e le frequenze abusivamente occupate da Rete 4), alla quale il direttore del tg4 rispose dandomi dell' "imbecille". Per non parlare dello sputo che mi indirizzò nell'androne del circolo della stampa, come testimonia il video reperibile all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=5KbGNQwO7es>

Qualche giorno dopo il buon Fede definì "mascalzoni" me e gli amici che insieme a me lo criticarono al circolo della stampa. Che dite, chiediamo il sequestro preventivo del tg4?

Con il querelante ci confronteremo in tribunale, magari davanti a qualcuno dei magistrati diffamati e spiati negli anni del governo su misura.

Sarò lieto di farmi processare un'altra volta per aver espresso opinioni condivise dalle persone che stimo. Com'è mia abitudine rispetterò le procedure e mi assumerò le mie responsabilità, difendomi nel processo e non dal processo.

Nel frattempo non smetterò di interpellare e criticare i personaggi pubblici che non stimo, esercitando il mio diritto-dovere di dissenso.

Nessuno riuscirà a sequestrare la libertà di espressione, mia e degli amici del gruppo Qui Milano Libera e del blog: questo è certo.

Ma quanto accaduto non è un problema solo mio: è un atto ingiusto che minaccia la libertà di espressione su internet di ciascuno di noi.

Per questo mi appello ai blogger e al popolo della rete: fate circolare questa notizia, rendete pubblico il vostro dissenso! Difendiamo insieme la nostra libertà di parola.

Grazie fin d'ora!

Piero

<http://punto-informatico.it/p.aspx?i=2035903>

**Italia, sequestri in corso e in arrivo**

Roma - Qualche giorno fa su diverse mailing list era circolato per qualche ora un allarme: "Il sito satirico su Luca Volonté è stato sequestrato", un'ipotesi che si era poi rivelata falsa. Ma non era allarmismo. Quanto avevano temuto in tanti si è verificato ieri: il sito-burla creato dopo il caso Operazione:Pretofilia e dedicato al parlamentare dell'UDC è stato effettivamente posto sotto sequestro.

All'indirizzo [LucaVolonte.eu](http://LucaVolonte.eu), in luogo della home page basata su una rivisitazione del sito ufficiale di Luca Volonté, ora campeggia una pagina in cui sempre più spesso capita di imbattersi sulla rete italiana:

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

sito sottoposto a sequestro preventivo

Decreto n. 49751/07

## **Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni "Roma" Sezione Polizia Postale di Frosinone**

Nel momento in cui questo articolo viene redatto non è possibile contattare la Polizia Postale per apprendere i dettagli del caso, sebbene alcune ipotesi si possano avanzare sulla base della definizione di sequestro preventivo. Si tratta di una locuzione che di prassi accompagna procedimenti legati soprattutto a reati d'opinione, come la diffamazione: in quel caso il sequestro, fino al momento in cui viene appurata la sussistenza o meno del reato, viene ritenuto un provvedimento essenziale per tutelare il soggetto potenzialmente diffamato.

Su quelle pagine, come sanno i lettori di Punto Informatico, tra le varie cose era presente una copia dell'ormai celeberrimo gioco di Molleindustria, Operazione:Pretofilia appunto, che è però un videogame del tutto legale. Qualora l'intento del provvedimento fosse stato quello di impedire la disseminazione del materiale, si sarebbe parlato con ogni probabilità di sequestro d'urgenza.

Sia come sia i promotori del sito, quelli di Les Liens Invisibles, hanno già trasferito altrove il sito bloccato, per ora disponibile su altri indirizzi web.

<http://www.shannon.it/blog/liberta-in-rete-stati-uniti-basta-prenderci-in-giro/>

**Libertà in Rete? Stati Uniti, basta prenderci in giro!**

**DI JOHN MADERO** (Risposta di [DAVID ORBAN](#))

Martedì 6 novembre il **presidente della Commissione Affari Esteri del Congresso americano** aveva tuonato, rivolto all'alto management di Yahoo, **"Tecnologicamente e finanziariamente siete dei giganti, ma moralmente siete dei pigmei"**. Chi conosce la storia di Shi Tao, **dissidente politico cinese incarcerato grazie a Yahoo**, che lo ha tradito comunicando sue informazioni personali al governo di regime, concorderà con questa invettiva. E anche noi prendiamo atto ben volentieri dell'impegno americano nel garantire un'informazione libera e nel proteggere i diritti di tutti coloro che esprimono la propria opinione. **Quando però veniamo a sapere che quello stesso Paese ha messo in atto un atteggiamento pressoché opposto nel contesto iraniano, riconosciamo delle chiare contraddizioni** e capiamo che la forte presa di posizione contro la censura mediatica del regime cinese forse non è motivata da una coerente condanna contro il controllo dell'Informazione.

In seguito alle [ultime sanzioni](#) imposte dagli Stati Uniti, **società come Microsoft, Ebay e Yahoo sono state costrette a modificare o limitare l'utilizzo dei loro servizi in Iran** (stiamo parlando di killer application come PayPal, Skype e MSN Hotmail). [C'è chi dice](#) addirittura che, in accordo con le nuove sanzioni, queste aziende non potrebbero operare in Iran in nessuna forma.

Le conseguenze sono catastrofiche: [TheRegister](#) racconta di **utenti paganti a cui è stato cancellato l'account Skype** mentre, su Europa del 15 novembre scorso, possiamo leggere "Yahoo e Hotmail hanno infatti eliminato l'Iran dalla lista dei paesi al momento dell'iscrizione ai servizi di posta elettronica [...] Le controllate di Ebay hanno già escluso gli utenti iraniani dall'accesso ai propri servizi. **PayPal non permette a utenti che si collegano da terminali iraniani di effettuare transazioni da e per conti di qualsiasi paese**".



**Liberarsi dell'atomica iraniana  
lanciandola su Pechino**

### **La soluzione americana**

E proprio questo ultimo punto è di importanza critica: non vengono bloccati solo i trasferimenti riguardanti conti correnti iraniani (questo sarebbe stato comprensibile), ma addirittura le transazioni da e per conti di qualsiasi Paese.

Insomma, la strategia a me appare chiara: **sabotare l'infrastruttura telematica iraniana** chiudendo il rubinetto ai servizi più comuni. **Quelli che ci rimettono, però, sono i comuni cittadini** iraniani, che si ritrovano senza casella mail, senza chat, senza la possibilità di telefonare gratuitamente con Skype. **Credete infatti che in Iran gli addetti alla costruzione della famigerata atomica chattino su MSN**, passino le giornate su Skype, **o facciano ordini di uranio su Ebay pagando con il loro conticino PayPal?** Ma per favore...

E tutta quella determinazione nel lasciare la Rete indipendente dalle vicissitudini politiche dimostrata condannando il pessimo operato di Yahoo in Cina dove è andata a finire?

Al Congresso definiscono incongruente l'atteggiamento del CEO di Yahoo Jerry Yang, che prima consegna un dissidente nelle mani del governo cinese e poi davanti ai parenti dell'incarcerato dice che "il suo pensiero va alla famiglia", ma secondo l'opinione di chi scrive è **molto più incongruente l'operato del Congresso stesso**, che prima condanna gli abusi del regime cinese sostenendo l'estraneità della Rete dalle vicende politiche e poi fa in modo che alcuni servizi web vitali vengano sospesi in Iran per questioni militari e di politica internazionale.

Anche per gli americani il fine giustifica i mezzi e, **quando il fine è l'esportazione del format democratico a stelle e strisce, i mezzi che vengono giustificati possono (come per magia) entrare addirittura in contraddizione tra loro.**

#### **RISPOSTA DI [DAVID ORBAN](#)**

Quali sono i **diritti digitali** e a quando una loro **dichiarazione universale**?

La diffusione di internet porta molti vantaggi ed arricchisce la vita delle persone, permettendo una comunicazione snella, nuove modalità di organizzazioni sociali e il progressivo annullamento delle barriere geografiche.

**Siamo sicuri di poterci contare?** Quanto siamo esposti ad un **sistema che prendiamo per scontato**, ma la cui continuata esistenza non è garantita da alcun diritto? Internet è un insieme di reti che è nata da origini militari e accademiche, ha acquisito una natura oggi commerciale impreditoriale. Forse è il momento di cominciare a **portare l'accesso a internet a livello di infrastruttura sociale** e rendersi conto che la **garanzia di potervi accedere è importante** quanto altre libertà personali che sono state da tempo codificate e che vengono legalmente difese.

Se sparisce internet cosa succede? Quando ci affidiamo alla rete per la conoscenza e la comunicazione, la verifica delle notizie, la critica e il confronto, perderla è un colpo difficile da recuperare.

Questo è vero tanto in paesi dalla struttura politica diversa dalla nostra quanto anche da noi.

**L'accesso neutrale ai contenuti, l'assenza di censura infatti non sono garantiti in Italia.**

E' ora di cominciare a muoversi per farlo!

---

Siti soggetti ad inibizione

<http://www.aams.it/site.php?page=20060213093339418>